

“La cameriera brillante,, ieri sera al “Fraschini,,

LA PROVINCIA PAVESE

Martedì 7 novembre 1961

Nella prima raccolta delle sue commedie, apparsa a Venezia nel 1750, Carlo Goldoni scriveva, nella «Prefazione dell'Autore», queste parole: «Quanto si rappresenta sul teatro non dev'essere se non la copia di quanto accade nel mondo. La commedia allora è

quale esser deve, quando ci pare di essere in una compagnia del vicinato, o in un famigliar conversazione...»

Parole serene ed oneste, programma di un lavoro ed un'opera che mai smentirà le sue premesse. Ma purtroppo è solo un nome glorioso, non un autore amato, ed è gravissimo errore questo. Ebbene noi diciamo che sono realmente benemerite quelle compagnie che includono testi goldoniani nel loro repertorio, in quanto rappresentare opere del noto autore, specie in provincia, è sempre un rischio: ma un rischio intelligente, un'azione meritevole tesa a proporre l'opera di un sommo artista ad un pubblico che certamente deve rimanere scosso dalla carica di umanità insita in ogni testo, sia pur minore, del suo teatro. E' appunto, il caso della «Cameriera brillante» che nessuno può considerare tra le opere maggiori del Goldoni e che pure può ancora apparire in palcoscenico e starci con dignità. Precisiamo anche, che discutendo di questa commedia, è necessario dimenticare le grandi opere goldoniane e ritornare col pensiero all'epoca della riforma goldoniana, al tempo della commedia dell'arte con le sue maschere, i suoi lazzi, le sue scurrilità. Pensiamo, allora, — come giustamente osservava Silvio D'Amico — alla umanizzazione di codeste maschere, alla carica di simpatia, di bonarietà immessa in loro dall'autore. Pensiamo solo al cammino fatto dalla «Servetta» che Goldoni affina e trasforma in Donne di governo, in Castalda, in Serva amorosa, nella Cameriera brillante — della quale stiamo parlando — per immortalarla in un personaggio stupendo: Mirandolina! Quindi anche in una opera di secondaria importanza si possono scoprire germi vitalissimi di una genialità d'autore che porterà Goldoni ai fastigi della sua arte.

Aggiungeremo che se il testo si è egregiamente retto sulla scena, ciò va ascritto a merito della regia, in chiave di commedia dell'arte, di Gianfranco De Bosio: una regia estrosa e intelligente. I suoi attori lo hanno egregiamente secondato: Gian Giachetti Dove ne è stata una Argentina malica e piacevole. Tutti gli altri: il Tofano, la Pellizzi, la Asti, il Craig, il Giovampietro,